

startER 2022

DOMANDA 1 - Perché un cappello dovrebbe farci paura?

I - Un tempo lontano, quando avevo sei anni, in un libro sulle foreste primordiali, intitolato «Storie vissute della natura», vidi un magnifico disegno. Rappresentava un serpente boa nell'atto di inghiottire un animale. Eccovi la copia del disegno. C'era scritto: «I boa ingoiano la loro preda tutta intera, senza masticarla. Dopo di che non riescono più a muoversi e dormono durante i sei mesi che la digestione richiede».

Meditai a lungo sulle avventure della jungla. E a mia volta riuscii a tracciare il mio primo disegno.

*Il mio disegno numero uno. Era così: **disegno***

*Mostrai il mio capolavoro alle persone grandi, domandando se il disegno li spaventava. Ma mi risposero: «Spaventare? **Perché mai, uno dovrebbe essere spaventato da un cappello?**» Il mio disegno non era il disegno di un cappello.*

Era il disegno di un boa che digeriva un elefante. Affinché vedessero chiaramente che cos'era, disegnai l'interno del boa.

*Bisogna sempre spiegarle le cose, ai grandi. Il mio disegno numero due si presentava così: **disegno***

Questa volta mi risposero di lasciare da parte i boa, sia di fuori che di dentro, e di applicarmi invece alla geografia, alla storia, all'aritmetica e alla grammatica. Il fallimento del mio disegno numero uno e del mio disegno numero due mi aveva disanimato.

I grandi non capiscono mai niente da soli e i bambini si stancano a spiegarli tutto ogni volta.

Allora scelsi un'altra professione e imparai a pilotare gli aeroplani.

ATTIVITÀ DEI CAPPELLI

Entrano in scena i presentatori:

- ↪ Chiamata sul palco di 6 ragazzi
- ↪ Spiegazione dell'attività con slide
- ↪ Organizzazione di una gita

OSPITE

Viene chiamato sul palco il **sacerdote** per i 3 minuti di intervento

Perché un cappello dovrebbe farci paura?

CONTENUTI - ER

Spiegazione dell'attività dei cappelli

Presentazione dei seguenti concetti chiave legati utilizzando l'acrostico del termine "rosa" (una lettera per ogni momento)

RELAZIONE

O
S
A

Tema

Avere uno sguardo che sa andare oltre le apparenze non è semplice. È questo ciò che l'Aviatore sperimenta da bambino e da cui intende metterci in guardia sin dalle prime righe della storia: non smettere mai di saper vedere e comprendere ciò che davvero c'è dietro e dentro le cose e le persone, al di là di ciò che sembra.

Contenuto

Come superare la paura di ciò che non conosciamo? cosa ci permette di andare oltre le apparenze? Se qualcuno ha sperimentato qualche strategia condivida. Un bambino quando impara a camminare ha l'istinto di sperimentare un po' alla volta, osservare bene dove si trova e dove può aggrapparsi, fare piccole sperimentazioni, alzarsi in piedi, fare il primo passo, cadere... non fermarsi al tutto, ma analizzare i particolari, fare un piccolo passo alla volta vedere cosa succede e poi farne un altro aggiustando il tiro.

RELAZIONE

L'**aviatore** da bambino non ha trovato nessuno che si **mettesse accanto** e si lasciasse spiegare cosa avesse disegnato, e così non è stato capito e valorizzato. La relazione è fondamentale ad ER, perché fa andare **oltre alle apparenze**. La relazione ci toglie dalla pretesa di ridurre Estate Ragazzi a **cose da fare**, i bambini a esecutori dei nostri progetti e programmi. La relazione è **mettersi accanto con il desiderio di conoscere** e di entrare nel mondo dell'altro, prendendosi il tempo, sfruttando ogni occasione, perfino gli errori dell'altro. L'inizio della relazione è allora lo **sguardo che sa cercare il positivo** in ogni bambino e in ogni animatore, andando oltre alle apparenze, al pregiudizio e al già visto, aiutandolo a vedere ciò che l'altro spesso non vede di sé e a riconoscere l'unicità e la novità che porta in sé.

DOMANDA 2 - A che servono le spine?

Parte la musica poi entrano i presentatori per la narrazione a due voci

1 - «Una pecora se mangia gli arbusti, mangia anche i fiori?»

2 - «Una pecora mangia tutto quello che trova».

1 - «Anche i fiori che hanno le spine?»

2 - «Sì. Anche i fiori che hanno le spine».

*1 - «**Ma allora le spine a che cosa servono? (...) Le spine a che cosa servono?**»*

2 - «Le spine non servono a niente, è pura cattiveria da parte dei fiori».

1 - «Oh! (...) Non ti credo! I fiori sono deboli. Sono ingenui. Si assicurano come possono. Si credono terribili con le loro spine (...) E tu credi, tu, che i fiori...»

2 - «Ma no! Ma no! Non credo niente! Ho risposto una cosa qualsiasi. Mi occupo di cose serie, io!»

1 - «Di cose serie? (...)..Parli come i grandi!»

2 - «Da migliaia di anni i fiori fabbricano le spine. Da migliaia di anni le pecore mangiano tuttavia i fiori».

1 - «E non è una cosa seria cercare di capire perché i fiori si danno tanto da fare per fabbricarsi delle spine che non servono a niente? Non è importante la guerra fra le pecore e i fiori? Non è più serio e più importante delle addizioni? E se io conosco un fiore unico al mondo, che non esiste da nessuna parte, altro che nel mio pianeta, e che una piccola pecora può distruggere di colpo, così un mattino, senza rendersi conto di quello che fa, non è importante questo? ... (...)... Se qualcuno ama un fiore, di cui esiste un solo esemplare in milioni e milioni di stelle, questo basta a farlo felice quando Io guarda.»

ATTIVITÀ IMMAGINI

Entrano in scena i presentatori e spiegazione

↳ Si fa dal posto

↳ Tutti partecipano:

• mi piace – alzano le mani

• non mi piace – si alzano in piedi

- ↪ Spiegazione di come avviene il gioco
- ↪ Prova per vedere se hanno capito

OSPITE

Viene chiamato sul palco il L'EDUCATORE - **Alessia** per i 3 minuti di intervento

L'educatore si mette nel punto luce

Inizio dell'intervento:

A che servono le spine?

CONTENUTI - ER

Spiegazione dell'attività dei capelli

Presentazione dei seguenti concetti chiave legati utilizzando l'acrostico del termine "rosa" (una lettera per ogni momento)

R

OSARE

S

A

Il tema

Il dubbio del Piccolo Principe è lecito: davvero le spine delle rose possono riuscire a difenderle o sono solo un modo perché loro possano sentirsi più forti? E noi da cosa cerchiamo di proteggerci e come lo facciamo? Per cosa chiediamo giustizia e soprattutto a chi?

Contenuto

A che servono le spine? Le spine nella nostra vita possono rappresentare i nostri meccanismi di difesa, ognuno può elencare i propri. Perché ci difendiamo? A volte perché non ci siamo mai sperimentati ed abbiamo paura di non essere capaci, oppure perché abbiamo avuto una delusione. Cosa difendiamo? Di solito si difende il proprio io dagli attacchi veri o immaginari, è giusto essere guardinghi prendersi cura di sé, ma a volte paradossalmente questo ci indebolisce, perché non sperimentiamo il coraggio e quindi la fiducia in sé ed abbiamo sempre più paura di uscire allo scoperto. È necessario essere consapevoli delle proprie "spine" e saper scegliere quando usarle.

OSARE

Una delle caratteristiche più ricorrenti nell'esperienza di ER è **fare esperienza** dei lati bui dell'altro: il poco impegno di alcuni animatori, il bambino che dà problemi, il rapporto difficile con gli adulti. Questi non sono incidenti di percorso, ma la normalità di un rapporto educativo. Anche dentro noi stessi nel tempo di ER possiamo **sentire blocchi, perdite di fiducia e di voglia**, aspetti di noi stessi che non sopportiamo. Siamo qui per tutto questo: non solo per prendere tutto il bello di noi, ma per **prenderci cura anche delle nostre ferite** e di quelle altrui, dei lati difficili del nostro e dell'altrui carattere. Dobbiamo essere **realisti e riconoscerli, senza scandalizzarci** o arrabbiarci con noi stessi o con gli altri, ma anche essere capace di osare cioè di non rimanere bloccati, di capire come rendere tutte queste spine motivi di crescita. **La rosa non sarebbe una rosa senza le spine**, e nello stesso tempo una rosa non è solo spine.

DOMANDA 3 - Perché spegni il tuo lampione?

Parte la musica poi entrano i presentatori per la narrazione a due voci

I - «Forse quest'uomo è veramente assurdo... Almeno il suo lavoro ha un senso. Quando accende il suo lampione, è come se facesse nascere una stella in più, o un fiore. Quando lo spegne addormenta

il fiore o la stella. È una bellissima occupazione, ed è veramente utile, perché è bella (...) Buon giorno. **Perché spegni il tuo lampione?»**

2 - «È la consegna. Buon giorno».

1 - «Che cos'è la consegna?»

2 - «È di spegnere il mio lampione. Buona sera».

1 - «E adesso perché lo riaccendi?»

2 - «È la consegna».

1 - «Non capisco»

2 - «Non c'è nulla da capire: la consegna è la consegna. Buon giorno... Faccio un mestiere terribile. Una volta era ragionevole. Accendevo al mattino e spegnevo alla sera, e avevo il resto del giorno per riposarmi e il resto della notte per dormire...»

1 - «E dopo di allora è cambiata la consegna?»

2 - «La consegna non è cambiata: è proprio questo il dramma. Il pianeta di anno in anno ha girato sempre più in fretta e la consegna non è stata cambiata!»

1 - «Ebbene?»

2 - «Ebbene, ora che fa un giro al minuto, non ho più un secondo di riposo. Accendo e spengo una volta al minuto!»

1 - «È divertente! I giorni da te durano un minuto!»

2 - «Non è per nulla divertente: Lo sai che stiamo parlando da un mese?»

1 - «Da un mese?»

2 - «Sì. Trenta minuti: trenta giorni! Buona sera».

1 - «Sai... conosco un modo per riposarti quando vorrai...»

2 - «Lo vorrei sempre»

1 - «Il tuo pianeta è così piccolo che in tre passi ne puoi fare il giro. Non hai che da camminare abbastanza lentamente per rimanere sempre al sole. Quando vorrai riposarti camminerai e il giorno durerà finché tu vorrai».

2 - «Non mi serve a molto. Ciò che desidero soprattutto nella vita è di dormire».

1 - «Non hai fortuna»

2 - «Non ho fortuna. Buon giorno».

1 - «Questo è il solo di cui avrei potuto farmi un amico. Ma il suo pianeta è veramente troppo piccolo, non c'è posto per due...»

ATTIVITÀ VIDEO CLUEDO

Entrano in scena i presentatori e spiegazione

↪ Si fa dal posto

↪ Si gareggia per parrocchia:

- Foglietto e biro consegnate alla parrocchia

↪ Spiegazione di come avviene il gioco

↪ Via della sfida - visione video parte (1)

↪ Via del tempo per scrivere

↪ A tempo scaduto passa Michela con il microfono in sala (per velocizzare) con commento dal palco

↪ Visione video parte (2)

↪ elenco oggetti

OSPITE

Viene chiamato sul palco il **COORDINATORE** per i 3 minuti di intervento

L'educatore si mette nel punto luce

Inizio dell'intervento:

Perché hai appena spento il tuo lampione?

CONTENUTI - ER

Spiegazione dell'attività dei capelli

Presentazione dei seguenti concetti chiave legati utilizzando l'acrostico del termine "rosa" (una lettera per ogni momento

R

O

SERVIZIO

A

Il tema

Il lampionaio che il Piccolo Principe incontra sull'asteroide 329 è un uomo che ha scelto di mettere al centro della sua vita la fedeltà al lavoro e la costanza nel portare avanti compiti e doveri. Sebbene i suoi sforzi appaiano del tutto inutili e piccoli, la sua testimonianza mostra al Piccolo Principe l'importanza di un impegno verso gli altri che ha un grande valore e che, una volta assunto, non deve mai venir meno.

Contenuto

Come si fa ad essere fedeli e costanti? è necessario credere in quello che si fa, riconoscere che quanto si fa sia importante per sé e per altri. La costanza richiede determinazione e impegno quotidiano, mantenendo l'attenzione sull'importanza della nostra azione e la sua efficacia. La fedeltà senza attenzione può diventare cieca e insensata. La costanza senza attenzione, azione routinaria. Dunque mantenere l'attenzione, riflettere, chiedersi "che senso ha quello che faccio? è importante? fa bene a me e agli altri? mi sento felice quando agisco? cosa mi serve per continuare ad agire? (se ne colgo l'importanza) cosa posso fare per cambiare? (se colgo che quanto faccio non è utile). queste domande sono utili per evitare lo sterile agire.

SERVIZIO

ER è fatta di tanti momenti quotidiani, di particolari che risultano a volte anche ripetitivi. È il **servizio che fa unità**. Mettere al centro la parola servizio ci ricorda il **perché facciamo le cose**: è ciò che ci fa rimanere svegli alla realtà, perché ce ne indica il centro. **Servire è avere a cuore** il bene dell'altro. Crediamo che servire non sia qualcosa che ci svuota di energie o che sia solo spendersi, ma che il dono di noi stessi **ci dona una gioia speciale**, ci arricchisca perché ci fa capire meglio chi siamo e quale sia la nostra bellezza, scoprendo e aiutando quella dell'altro. Per questo mentre un tempo i servi lo facevano per obbligo, noi compiamo un **servizio nella libertà** che significa scegliere ogni giorno di viverlo il servizio, accettando anche la ripetitività e la fatica, ma sapendo che è **la perseveranza** che ci dona di far sbocciare il bello e il buono di ciò che facciamo. Possiamo servire perché qualcuno ci ha **affidato questo compito**, ci ha dato fiducia dandoci energie e doti per portarlo a compimento.

DOMANDA 4 - Che cosa vuol dire addomesticare?

Parte la musica poi entrano i presentatori per il monologo

2 - «Buon giorno»

1 - «Buon giorno»

2 - «Sono qui»

1 «Chi sei?»

2 - «Sono una volpe»

1 - «Vieni a giocare con me»

2 - «Non posso giocare con te, non sono addomesticata».

1 - «Ah! Scusa... **Che cosa vuol dire "addomesticare"?**»

2 - «È una cosa da molto dimenticata. Vuol dire "creare dei legami"...»

1 - «Creare dei legami?»

2 - «Certo! Tu, fino ad ora, per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo(...) Per favore... addomesticami»

1 - «Volentieri», rispose il piccolo principe, «ma non ho molto tempo, però. Ho da scoprire degli amici, e da conoscere molte cose».

2 - «Non si conoscono che le cose che si addomesticano. Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici. Se tu vuoi un amico addomesticami!»

1 - «Che bisogna fare?»

2 - «Bisogna essere molto pazienti... E ... Ci vogliono dei riti».

1 - «Che cos'è un rito?»

2 - «E' una cosa da tempo dimenticata. È quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora dalle altre ore.

È il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante. Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato. Tu sei responsabile della tua rosa...»

1 - «Io sono responsabile della mia rosa...»

ATTIVITÀ FOGLIETTI - SAFARI

Entrano in scena i presentatori e spiegazione

- ↪ 1 animatore per parrocchia sul palco
- ↪ Sul palco si fanno le coppie
- ↪ Al centro scatole con le immagini
- ↪ Scegliere quelli più adatti ad un Safari

Via della sfida

- ↪ Non c'è un vincitore
- ↪ Si commentano quelle più strane

OSPITE

Viene chiamato sul palco L'ANIMATORE per i 3 minuti di intervento

L'educatore si mette nel punto luce

Inizio dell'intervento:

Cosa significa addomesticare?

CONTENUTI - ER

Spiegazione dell'attività dei cappelli

Presentazione dei seguenti concetti chiave legati utilizzando l'acrostico del termine "rosa" (una lettera per ogni momento

R

O

S

ADDOMESTICARE

Il tema

L'incontro con la volpe rappresenta per il Piccolo Principe un momento centrale per riflettere sul valore dei legami e delle relazioni vere ed autentiche che si alimentano della pazienza, dell'attesa, dell'attenzione per i particolari, dei piccoli gesti di cura.

Contenuto

La volpe ci dà uno dei più bei insegnamenti rispetto a come creare relazioni autentiche, creare legami duraturi. 1. Avere pazienza, non avvicinarsi troppo, essere gradualmente nel conoscersi. A volte quando vogliamo conoscere qualcuno rischiamo di avere fretta, di bruciare le tappe, invece è importante darsi tempo, conoscere e farsi conoscere piano piano mantenendo la reciprocità. 2. Avere dei riti, dei gesti, dei tempi, delle parole che ci uniscono e si ripetono (un tipo di saluto, un pomeriggio alla settimana, la telefonata ad una certa ora ecc.) questi creano stabilità, fanno sentire parte, rafforzano il legame. 3. I gesti autentici di cura verso gli altri (avvicinarsi quando qualcuno è triste, dare aiuto quando lo si chiede ecc.). quando facciamo qualcosa per gli altri solo per la voglia di far del bene, riceviamo il calore di quel gesto, la gratitudine di chi abbiamo aiutato, brilla qualcosa che è invisibile agli occhi, ma visibile solo al cuore. Non si vede bene che con il cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi.

ADDOMESTICARE

La volpe insegna al Piccolo Principe alcuni elementi fondamentali del prendersi cura e li riassume nella parola addomesticare. Addomesticare è prima di tutto sapere che ci vuole **pazienza** per aprirsi, per avere **fiducia**. Ogni persona che sia animatore o bambino viene **con la propria storia**, con il proprio bagaglio di blocchi e di fatiche; la sua storia merita **delicatezza** e **attenzione**. Il desiderio di aiutare a crescere non deve far dimenticare che ognuno di noi ha un ritmo di crescita. **Un fiore non nasce in un giorno**, c'è bisogno di **pazienza** relazionale perché ognuno possa fiorire. Addomesticare è sapere poi che il prendersi cura passa **attraverso le piccole e quotidiane attenzioni e cure**, attraverso le parole di bene che sappiamo ripetere tutti i giorni senza stancarci. A costruire e far crescere sono anche quelle **attenzioni** che abbiamo nei confronti degli **altri**, quelle che gli altri non vedono, quelle per cui nessuno ci dice grazie. Non ci sono solo i grandi servizi quotidiani come il gioco, i bans, ma anche i piccoli gesti personali, la cura dei particolari, i momenti informali.

DOMANDA – SPIRITUALITÀ

monologo

I - Ed ora, certo, sono già passati sei anni. Non l'ho ancora mai raccontata questa storia. Gli amici che mi hanno rivisto erano molto contenti di rivedermi vivo. Ero triste, ma dicevo: «È la stanchezza...» Ora mi sono un po' consolato. Cioè... non del tutto. La notte mi piace ascoltare le stelle. Sono come cinquecento milioni di sonagli... E qualche volta mi domando:

*«Che cosa sarà successo sul suo pianeta? **Forse la pecora ha mangiato il fiore...**»*

Tal'altra mi dico: «Certamente no! Il piccolo principe mette il suo fiore tutte le notti sotto la sua campana di vetro, e sorveglia bene la sua pecora...» Allora sono felice. E tutte le stelle ridono dolcemente.

Tal'altra ancora mi dico: «Una volta o l'altra si distrae e questo basta! Ha dimenticato una sera la campana di vetro, oppure la pecora è uscita senza far rumore durante la notte...» Allora i sonagli si cambiano tutti in lacrime! È tutto un grande mistero!

Per voi che pure volete bene al piccolo principe, come per me, tutto cambia nell'universo se in qualche luogo, non si sa dove, una pecora che non conosciamo ha, sì o no, mangiato una rosa.

Guardate il cielo e domandatevi: la pecora ha mangiato o non ha mangiato il fiore? E vedrete che tutto cambia... Ma i grandi non capiranno mai che questo abbia tanta importanza.

OSPITE

Viene chiamato sul palco **Don Giovanni**

L'educatore si mette nel punto luce

Inizio dell'intervento:

La pecora ha mangiato o no il fiore?

PREGHIERA FINALE